Danza delle ore

nota di JP

Bloom ricorda un'altra volta quando lui e Molly erano in casa a fare toilette (lei si ***lavava i denti***) [...] ***Mattina dopo il ballo di beneficenza quando l'orchestrina di May suonò la danza delle ore di Ponchielli***, balletto di 10 minuti per orchestra, estratto dall'opera *La Gioconda* (1876) di Amilcare Ponchielli. Si dimostrò enormemente popolare come lavoro a sé stante, ispirando parodie come la danza degli animali in *Fantasia* di Walt Disney e la canzone popolare *Hello Muddah, Hello Faddah* (l'ultima delle quali, ironicamente, contiene un riferimento a *Ulisse*). La sua inclusione nei pensieri di Bloom sembra significativa soprattutto come commento alla struttura narrativa dell'*Ulisse*.
Il balletto viene eseguito alla fine del terzo atto dell'opera, come parte di una serie di intrattenimenti nel palazzo di Alvise, un nobile sposato con una delle due protagoniste femminili, Laura. Egli ha costretto Laura a sposarlo, ma lei rimane in contatto con il suo amante Enzo e progetta di fuggire con lui. Quando Alvise scopre il tradimento, obbliga la moglie ad avvelenarsi. La festa del palazzo termina bruscamente quando suona la campana dei moribondi e il corpo di Laura viene rivelato. Il contrasto tra luce e oscurità nel balletto riesce così a suggerire la lotta tra le forze del bene e del male nell'opera. È possibile che Joyce si aspetti che il suo lettore tenga conto di questo, dato che anche Boylan era presente al ballo e Molly ha fatto domande interessate su di lui. (***Quel Boylan è benestante? Ha dei quattrini. Perché? Mi sono accorta ballando che il fiato gli sa di buono***.). Secondo questa logica il benestante Boylan potrebbe rappresentare in qualche modo Alvise.

§ Ma il testo non fornisce indicazioni che Bloom (o Joyce) sappia qualcosa del contesto operistico in cui il balletto è inserito. Pensa solo alla danza in sé e a come rappresenta il passare delle ore nel corso di una giornata. Molly potrebbe avergli chiesto il significato di quest'opera suonata la sera prima, perché lui pensa: ***Spiegare: erano le ore della mattina, mezzogiorno, e poi arrivava la sera, poi le ore della notte***. Diverse frasi dopo sta ancora pensando al significato dell'opera: ***Ore della sera, fanciulle in veli grigi. Ore della notte poi: nere con pugnali e***

mascherine. Idea poetica: rosa, poi dorate, poi grige, poi nere. E poi fedele anche alla realtà. Il giorno: poi la notte.
L'applicazione ermeneutica più promettente dell'allusione, quindi, è alla scrittura di un romanzo come l'*Ulisse*, che inizia con l'alba e si svolge nel corso di un giorno. Bloom leggeva il racconto di Philip Beaufoy sul giornale e ***invidiava senza cattiveria quel bravo Mr Beaufoy che l'aveva scritta e aveva avuto in pagamento tre sterline tredici scellini e sei pence***.
Poi pensa che lui stesso potrebbe fare altrettanto (aiutato dalle felici espressioni di Molly): ***Potrei mettere insieme un bozzetto. Autori Mr e Mrs M. L. Bloom. Inventare una storia su un qualche proverbio. Quale?***

Bloom non ha altri pensieri su quale proverbio illustrare, ma molto più tardi nel romanzo, in *Eumeo*, si rende conto che gli eventi del 16 giugno gli hanno dato materiale che potrebbe trasformare in una storia. Incontrare Stephen e scendere con lui nel ventre notturno di Dublino lo ispira a chiedersi se potrebbe scrivere ***una vera miniatura del mondo in cui viviamo***, e imitando così lo scrittore che lo ha creato guadagnare qualche soldo in più: ***Al fine di ricavare il più possibile da quella fulgida ora, si chiedeva se non gli sarebbe capitato qualcosa che incontrasse il favore dimostrato a Mr Philip Beaufoy, una volta messo per iscritto. Supponiamo che egli avesse a vergare qualcosa del tutto fuori del comune (come egli intendeva fermamente fare) in ragione d'una ghinea a colonna, Le mie esperienze, vogliam dire, in un rifugio del vetturino***.

I ballerini del balletto di Ponchielli rappresentano prima le ore dell'alba, poi del giorno, poi della sera, poi della notte e infine di nuovo del mattino, per mezzo di costumi e luci variamente colorati. Assomiglia così alla struttura di *Ulisse*, che inizia con il sole che comincia a scaldare Dublino in *Telemaco* e *Calipso*, si muove attraverso le ore del giorno, la sera si avvicina in *Nausicaa*, dedica diversi capitoli alla notte, e anticipa la riapparizione del sole in *Itaca*. L'allusione del romanzo alla ***danza delle ore*** riflette così in modo autoreferenziale sul suo modo di strutturare l'azione, concepita per essere ***fedele alla realtà***.

JH 2017